

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**ALBORGHETTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane vengono diffuse con sempre maggior frequenza notizie riguardanti ipotesi di soppressione di uffici postali nell'ambito della provincia di Bergamo;

tali ipotesi di soppressione riguardano principalmente uffici dell'area montana;

le realtà montane bergamasche vivono da sempre in una particolare situazione di difficoltà e di isolamento;

il tasso di anzianità residente è fortemente sopra la media provinciale;

la tutela ed il rispetto dei cittadini e la valorizzazione dell'economia delle valli Orobiche vanno perseguite con una politica di sostegno alla montagna e di tutti i suoi aspetti;

gli uffici postali rappresentano per i piccoli centri vallari un servizio territoriale indispensabile e fondamentale per la vita di tutta la comunità;

per i cittadini verrebbero a crearsi nuovi disagi dovuti alla notevole distanza tra i diversi uffici e alla caratteristica tortuosa delle strade montane;

le popolazioni montane non sopportano più tali atteggiamenti egoisti, accentrati e ciechi;

ogni cittadino della provincia di Bergamo versa alle casse dell'erario circa venti milioni di lire l'anno e ne riceve sessanta mila in termini di servizi pubblici;

la spesa di gestione è ampiamente coperta dal grosso sacrificio economico degli stessi residenti;

in molti casi il servizio offerto dai diversi uffici postali è l'unico, pertanto indispensabile soprattutto per molte persone anziane o con grossi problemi a spostarsi autonomamente;

le predette riforme vengono sempre calate dall'alto sulle realtà montane, senza tenere nella giusta considerazione le diversità esistenti fra realtà abitative —:

se tali notizie, più di una volta riportate da quotidiani e televisioni locali abbiano una reale consistenza;

se abbia previsto la soppressione di uffici in diversi paesi delle valli in questione in un'ottica semplicemente economica, con il conseguente accorpamento dei servizi ai centri maggiori;

quali motivazioni abbiano indotto a procedere in tale politica di soppressione di servizi così importanti sul territorio come gli uffici postali. (5-01858)

**VELTRI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il *Quotidiano* di Taranto del 10 ottobre 1996 ha dedicato ampio spazio alla realizzazione del progetto dell'oleodotto Monte Alpi-Taranto;

l'oleodotto verrebbe costruito in un territorio a vocazione agricola, ricco di colture intensive e specializzate, che garantiscono una occupazione sicura e qualificata;

la costruzione dell'oleodotto determinerebbe un notevole impatto ambientale;

la zona interessata dalle trivellazioni in Basilicata sarebbe sismica e franosa ed in quella zona si trovano anche gli invasi che forniscono acqua alla Puglia —:

se sia a conoscenza della progettata costruzione dell'oleodotto Monte Alpi-Taranto;

se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale e, in caso affermativo, a chi sia stato affidato lo studio e se la

metodologia scelta rispetti le direttive europee e la normativa del nostro Paese;

se non ritenga di dovere intervenire per garantire alle comunità locali che prima della costruzione dell'opera saranno valutate tutte le alternative possibili e che, in ogni caso, la valutazione di impatto ambientale sarà preventiva, globale ed eseguita con lo scrupolo necessario e le metodologie più accurate previste dalle normative europee e nazionali. (5-01859)

**CENTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a richiesta dell'Enam (Ente nazionale assistenza magistratale) pervenuta all'Ufficio per il lavoro e la massima occupazione, per l'assunzione a tempo indeterminato di venti unità (terzo, quarto e quinto livello), la sezione circondariale di Roma, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalla normativa vigente, avviò i candidati, lo stesso giorno e con il nullaosta rilasciato dalla sezione competente, all'ufficio personale dell'Enam;

i suddetti candidati furono liquidati con la promessa che sarebbe seguita comunicazione indicante la data prevista per la selezione;

a tutt'oggi i candidati sono ancora in attesa di risposta, nonostante il fatto che l'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1994, n. 487, prevede che l'ente o amministrazione debba convocare i candidati entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione di avviamento, procedura eseguita lo stesso giorno;

il comportamento dell'ente ledeva i diritti dei titolari, perché così venivano esclusi dai già eseguiti avviamenti a tempo determinato e indeterminato e dalla categoria dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria, unitamente ai loro familiari a carico;

in questi giorni il ministero del lavoro ha inviato una comunicazione alla sezione

circostrizionale per l'impiego di Via R. Vignali, in cui si attesta che i venti titolari vengono reinseriti nelle liste di collocamento —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle leggi e della normativa vigente, perché venga rispettato il diritto al lavoro ed all'occupazione delle venti unità richieste dall'Enam. (5-01860)

**LAMACCHIA.** — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le somme destinate al pagamento degli aiuti comunitari vengono accreditate dall'Aima alla Banca nazionale dell'agricoltura, che svolge le funzioni di istituto cassiere dell'Aima, affinché a sua volta provveda all'esecuzione dei pagamenti a favore dei singoli beneficiari;

per i pagamenti in forma collettiva raggruppati in nastri magnetici possono verificarsi ritardi nei pagamenti in attesa della certificazione antimafia, o a causa di errori comunicati dagli organi istruttori o di sospensioni di pagamenti segnalate da altri organi; in tali casi la banca, pur avendo a disposizione le somme, si vede costretta a restituire all'Aima i nastri magnetici per il loro rifacimento o correzione;

nelle more dell'effettuazione di tali rettifiche, le somme che sono comunque uscite sia dalle casse dell'Aima che da quelle del Feoga, maturano interessi a favore dell'Aima e dell'Unione europea;

le somme depositate e bloccate in attesa delle rettifiche presso la Banca nazionale dell'agricoltura, si riferiscono anche ad aiuti da corrispondere a produttori che non hanno alcuna situazione anomala se non quella di essere capitati in un elenco che deve essere rifatto o corretto

per alcuni errori attribuibili ad altri beneficiari —:

quale sia l'ammontare degli interessi maturati sulle somme depositate dall'Aima presso l'istituto cassiere dal momento dell'affidamento di tale funzione alla Banca nazionale dell'agricoltura e per gli anni precedenti al 1996, allorquando la funzione era affidata a più istituti di credito;

in quale maniera e per quali destinazioni vengano impiegati gli interessi ricavati dall'Aima;

quali siano i motivi per i quali gli interessi non vengano corrisposti ai produttori che, non per loro colpa, vengono pagati in ritardo rispetto ai tempi di accredito delle somme agli stessi dovuti presso l'istituto cassiere;

se la procedura applicata dall'Aima sia corretta e conforme alle norme di contabilità dello Stato, in base alle quali non sembra che sia consentito all'Aima di investire, seppure alle migliori condizioni finanziarie, le somme relative agli aiuti destinati ai produttori, e se viceversa, non si possa ipotizzare una distrazione di fondi per scopi diversi da quelli istituzionali previsti dalla legge;

se gli interessi fino ad ora ricavati non possano essere impiegati nel pagamento delle multe per le quote latte, così potendone derivare un autofinanziamento dell'Aima stessa senza alcun aggravio per i produttori e per l'erario. (5-01861)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo di addivenire quanto prima ad un più significativo utilizzo delle ferrovie per il trasporto delle merci è concordemente giudicato uno scopo prioritario per rispondere alle esigenze di sicurezza del traffico e di rispetto dell'ambiente così ampiamente manifestate dai cittadini;

in quest'ottica va detto che la città di Desio (in provincia di Milano) possiede i requisiti di base per divenire un importante centro di sviluppo (anche per l'estero) del traffico merci su rotaia;

nell'area, purtroppo lasciata, alcuni anni or sono, dalla Autobianchi in questa città, infatti, passano dei binari collegati alla linea Milano-Como-Chiasso; inoltre essa è lambita dalla nuova superstrada a tre corsie « nuova valassina »;

l'area « ex Autobianchi » è infine un'area estremamente ampia e già fornita di buone infrastrutture —:

se non ritenga di dover promuovere, in tempi strettissimi, uno studio per la costituzione sull'area « ex Autobianchi » di Desio di un centro di smistamento merci, che, fra le altre cose, rappresenterebbe anche un incentivo alla ripresa occupazionale della zona. (5-01862)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Seveso (Milano) sta subendo, con grande sconcerto dei cittadini, una preoccupante *escalation* di attività delinquenziali (rapine, scippi, furti in appartamenti e persino un omicidio);

a fronte di ciò, l'interrogante deve segnalare lo sconcertante comportamento del sindaco, il quale, benché sia un'autorità di pubblica sicurezza, permette la costruzione di alloggi abusivi prefabbricati (occupati da extracomunitari di cui si conosce la reale identità) su aree non attrezzate e non destinate ad uso abitativo;

accanto a ciò va segnalata la situazione di estremo disagio e malcontento manifestata dai vigili urbani (unica forza disponibile in pianta stabile del comune di Seveso) nei confronti di chi dovrebbe coordinare la presenza e l'operatività sul territorio;

a fronte di un circostanziato esposto dall'interrogante inviato alla procura della

Repubblica, il sindaco non ha ritenuto di dire alcunché —:

se non ravveda nella situazione su esposta gli estremi per un suo deciso e risoluto intervento, tenuto conto del fatto che, a detta di tutti i principali studi di settori, la Brianza rappresenta una delle aree a maggior rischio di contaminazione mafiosa e malavitosa in genere. (5-01863)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
— Per sapere — premesso che:

l'organizzazione del sistema allevatorio italiano (AIA, associazioni nazionali di razza e specie e centoquattordici associazioni territoriali) svolge, per conto dello Stato, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'attività selettiva del bestiame italiano, attività che viene effettuata capillarmente su tutto il territorio nazionale;

nel complesso delle strutture del sistema allevatorio operano circa tremila tecnici che controllano e assistono tutti gli allevatori con animali iscritti ai libri genealogici;

l'attività di selezione svolta dall'organizzazione ha rappresentato lo strumento fondamentale per lo sviluppo della nostra zootecnia, che si colloca tra i primi sei paesi a zootecnia avanzata. L'Italia è oggi la principale esportatrice di genetica (materiale seminale, embrioni, riproduttori di razza pura), oltre che delle tecnologie di allevamento;

a monte dell'attività assegnata all'organizzazione, lo Stato, dopo il trasferimento delle competenze dell'agricoltura alle regioni, non ha previsto, se non in misura estremamente limitata, il finanziamento dell'attività attraverso un capitolo di spesa ordinario e specifico;

da qualche anno il finanziamento per le attività di selezione viene inutilmente previsto nel disegno di legge recante interventi pluriennali per l'agricoltura che, non venendo mai approvato, comporta il con-

seguente rifinanziamento di disposizioni di vecchie leggi, quali il piano agricolo nazionale, la « legge Pandolfi », eccetera;

anche nell'anno 1997, il finanziamento delle attività dell'organizzazione è inserito nel disegno di legge pluriennale 1997-1999, in discussione presso la XIII Commissione della Camera e la cui approvazione non è realisticamente possibile in tempi immediati, come dovrebbero essere, invece, quelli per il finanziamento all'organizzazione;

oggi si sta verificando il blocco degli impegni di spesa e si cominciano a far sentire due gravi conseguenze: la prima è il rischio occupazionale dei tremila addetti, la seconda è l'impossibilità di fornire ai propri associati, che contribuiscono per oltre il sessanta per cento alla produzione lorda vendibile della zootecnia italiana (oltre duemila miliardi di lire), la continuità nella fornitura dei servizi;

per proseguire le sue attività istituzionali, l'organizzazione deve assolutamente ricevere un finanziamento, pari a quello degli anni passati, di circa centoquindici miliardi, mentre una indefinita e prolungata interruzione del finanziamento creerà un danno irreversibile al sistema e il blocco di ogni attività, sia operativa che scientifica —:

quali provvedimenti intenda adottare per permettere il finanziamento delle attività dell'organizzazione del sistema allevatorio italiano;

se non intenda attivarsi affinché si provveda ad istituire un capitolo specifico di spesa per il finanziamento ordinario delle attività della organizzazione, così da permetterle sia certezza economica, sia possibilità di programmazione nel lungo periodo. (5-01864)

**COPERCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giu-*

*stizia, delle finanze e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata dal sottoscritto un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-06158 del 17 dicembre 1996) sulla discarica di Monte Ardone nel territorio del comune di Fornovo Taro (Parma), che qui si richiama integralmente, come contenuti e richieste; altri atti di sindacato ispettivo sono stati presentati in Parlamento, e presso gli organi consiliari della regione Emilia-Romagna e della provincia di Parma;

purtroppo, quanto paventato colà, specialmente dove ci si riferiva alle condizioni di particolare dissesto idrogeologico del territorio (punto *c*) del secondo capoverso della premessa), si sta verificando in misura massiva in questi ultimi giorni: si sono innescati più movimenti franosi di cui due di rilevante importanza, uno nel corpo stesso del territorio da adibire a discarica, uno nel contrafforte che sostiene il corpo discarica stesso;

sono preoccupanti per tutta la comunità dei cittadini le dichiarazioni alla stampa della giunta provinciale di Parma, che, senza tener conto delle relazioni tecniche esplicative il fenomeno in atto, minimizzano i fatti e manifestano l'intenzione di procedere con i lavori di messa in servizio della discarica stessa —:

se non sia il caso da parte della protezione civile un pronto intervento, conoscitivo e di blocco dei lavori (i quali, tramite riporti e spostamenti di masse ingenti, provocano compressioni e decompressioni del terreno amplificando i fenomeni in atto), al fine di appurare le reali condizioni del territorio, per scongiurare disastrosi danni ambientali e batteriologici, quando la discarica entrerà in attività;

se sussistano nelle procedure tecnico-amministrative di rilascio delle concessioni, anomalie tali da configurare illegittimità ed omissioni in contrasto con le vigenti leggi. (5-01865)